

ARMI PER L'APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSETTO PER LA FESTA DI S. GIUSEPPE SPOSO DI M. V.

Con la celebrazione odierna la mite e soave figura di S. Giuseppe richiama la nostra pia attenzione per il fascino misterioso che la circonda e trasfigura. Prescelto ad essere il fiduciario, il rappresentante di Dio, resta nell'ombra discreta del riserbo, dell'obbedienza, del lavoro e del nascondimento. « *Et Deus exaltavit illum!* ».

Lo ha esaltato per le sue virtù, ma soprattutto per la sua umiltà e purezza.

1. - L'UMILTA' DI S. GIUSEPPE

La norma che Dio segue nella esecuzione dei suoi disegni è quella cantata da Maria SS.: « *Deposuit potentes.. et exaltavit humiles* » (Lc., I, 52).

Il Vangelo dedica a S. Giuseppe una dozzina di righe circa. Da quelle notizie, per quanto sommarie, sappiamo che pur discendente della reale stirpe di David, viveva esercitando il modesto mestiere di falegname in una cittadina squalificata (Jo., I, 46). e tenuto in nessuna considerazione.

Sposa Maria, appartenente anch'essa alla dinastia davidica, ma le sue condizioni non cambiano.

E' in questa nuova situazione che maggiormente risplende e grandeggia la umiltà di Giuseppe. Sposo di Maria! L'Immacolata, la piena di grazie, la Madre del Redentore!

E' caratteristica dell'umiltà la docilità nell'obbedienza, la remissività al giudizio altrui, la semplicità nel compimento del dovere. Giuseppe, nel turbamento della propria coscienza, in seguito alla gravidanza misteriosa di Maria, si acqueta alle parole dell'angelo (Mt., I, 20), non indaga, non vuole spiegazioni del mistero operato nella sposa; non accampa diritti, non affaccia pretese!... Ha compreso. Dovrà imporre il nome al Nascituro. Dunque dovrà averlo, custodirlo quale legittimo suo figlio, provvederlo nei bisogni, educarlo, difenderlo, comandarlo, avviarlo ad un mestiere, ad una professione. Quale compito! Ma altresì quale onore!

E quali lezioni per noi, gonfi di amor proprio, tormentati dall'ambizione, corrosi dalla gelosia e dall'invidia. Intorno a noi sfoggio di vesti e di cosmetici; gara nell'esibirsi per far colpo; simulazione di ciò che non si ha, e ostentazione di quel che si possiede; caccia ai titoli e alle onorificenze; assalto alle posizioni onorifiche e di comando; acrimonia nel giudicare; sicumera nel sentenziare; insofferenza nelle correzioni; ribellioni nelle contraddizioni!...

E' la *superbia vitae* (I Jo., II, 16), che trionfa ed insieme tormenta ed esaspera la nostra società!

Guardiamo a Giuseppe, imitiamo Giuseppe. Dio lo ha esaltato per la sua umiltà e, soggiungo subito, per la sua purezza.

2. - LA PUREZZA DI S. GIUSEPPE

La Chiesa infatti lo saluta: **Joseph castissime** (Lit., S. Jos.). L'arte cristiana lo raffigura col giglio nelle mani, simbolo della purezza verginale. Era conveniente, anzi necessario che puro e vergine fosse il compagno, lo sposo di Maria, il padre putativo dell'Uomo Dio. E tale fu Giuseppe.

Prima delle nozze. Infatti il Vangelo lo dice Giusto: « **Joseph... cum esset justus** » (Mt., I, 19). Giusto è colui che osserva esattamente la legge, tutta la legge. Così la giustizia è sinonimo di santità. Due comandamenti impongono la castità, la purezza. Giuseppe non poteva ignorarli. E l'evangelista, chiamandolo giusto tesse il più bello elogio della sua purità.

Puro dopo le nozze, checchè ne pensino e ne dicano i nemici di Maria e di Giuseppe, i quali, sofisticando sui testi, fanno dire quanto loro aggrada agli Evangelisti.

Da S. Ignazio, discepolo di S. Giovanni, da S. Giustino, S. Ireneo a S. Girolamo e giù fino a noi, ininterrotta è la tradizione su la verginità di Maria dopo il parto e, conseguentemente, su la purità di Giuseppe.

Se Valeriano non osò violare Cecilia, perchè un angelo ne tutelava la verginità consacrata a Cristo; come lo avrebbe ardito Giuseppe con Colei che era la purissima Sposa dello Spirito Santo e la Madre del suo Redentore e Dio? E' ingiuria pensarlo, bestemmia il proferirlo!

Se S. Elzeario serbò e custodì la verginità propria e della sua sposa, la B. Delfina, certo con l'aiuto di una grazia speciale; questa grazia non la concesse il Signore a Colui che lo rappresentava nella famiglia di Nazareth?...

In questi nostri tempi di corruzione sfacciata e trionfante, che contamina la fanciullezza e attossica la gioventù, che profana il talamo coniugale e inaridisce le sorgenti della vita, l'esempio della purezza del S. Patriarca è rimprovero e condanna di quanti affogano nel vizio; è conforto e sprone ai puri, che eroicamente lottano per la custodia di quella virtù, derisa dal mondo, che fa degli uomini angeli in carne.

CONCLUSIONE

Il figlio prediletto del Patriarca Giacobbe, Giuseppe vide in sogno il sole, la luna e undici stelle inchinarsi a lui in segno di adorazione. Il nostro Giuseppe è stato onorato, venerato, obbedito da Cristo, eterno Sole di Giustizia, da Maria, luna fulgente di purezza immacolata, e venerato ed esaltato dalle stelle brillanti intorno al trono di Dio, i santi, invocato dagli uomini, esaltato nei cieli.

P. FELICE MAGLIOZZI

Parroco di S. Francesco a Ripa Grande in Roma